

tanto in coincidenza con le sottoscrizioni ai prestiti nazionali ed anche per le consuete circostanze stagionali: ai rilevanti prelievi avvenuti nell'autunno del 1919 contribuì l'annuncio dell'imposta patrimoniale che tanto perturbamento recò allora nel movimento degli affari; una sensibile eccedenza di ritiri nel settembre 1920 può avere forse qualche connessione con lo straordinario conflitto del lavoro rivestente una forma rivoluzionaria, scoppiato in quel mese.

Lo svolgimento delle operazioni attive risponde variamente alle condizioni di crisi e di anormalità economica che hanno contrassegnato il quadriennio. Uno sviluppo relativamente limitato hanno assunto in complesso le operazioni di sconti cambiari, sebbene verso il principio del 1919 fosse stato ripreso il risconto alle banche ed ai banchieri: nel 1919 lo sconto di cambiali salì appena a 11 milioni e 1/2; la relazione della ragioneria osserva che « lo sconto stesso delle cambiali dirette, che era tanto ricercato negli anni precedenti la guerra dal ceto industriale va ora languendo in causa delle migliorate condizioni della maggior parte delle industrie e delle facilitazioni che loro fa per simili operazioni il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ». La rilevanza di queste operazioni crebbe poi nella terza fase di economia di dopo guerra, essendo saliti gli sconti concessi nel 1920 a circa 97 milioni e mezzo con un progresso rilevantissimo, sia per lo sconto di sportello che per quello diretto: gli sconti salirono poi a circa 184 milioni nel 1921. La condizione critica di molte imprese industriali e commerciali provocò in questi ultimi anni una notevole ripresa di quelle operazioni di credito industriale che già altre volte erano tornate così salutari specialmente verso grandi imprese manifatturiere della Lombardia in altri tempi difficili: la crisi di credito determinata dal dissesto della Banca di Sconto contribuì all'allargamento delle operazioni di sovvenzioni cambiarie nella prima parte del 1922 a sostegno di aziende meritevoli; fidi specialmente ragguardevoli sono stati concessi ad imprese idroelettriche; nel marzo 1922 il portafoglio cambiario raggiunse il 10% delle attività totali. Qualche indugio fu posto nella ripresa delle operazioni di riporto, e il movimento si è mostrato assai limitato nel 1919, continuando ancora la gran copia di mezzi sul mercato monetario: l'espansione di questi affari è stata poi sensibilissima negli anni successivi e particolarmente nel 1921 in relazione al forte ribasso nelle quotazioni dei titoli che segnalò la terza fase nell'economia post-bellica, ribasso che sconsigliava le realizzazioni.

Gli affari serici sono stati, lungo il quadriennio, sempre connessi nel loro svolgimento con le vicende del relativo movimento commerciale. La difficoltà nel traffico presentatasi poco dopo la chiusura della guerra fece dilatare nella prima parte del 1919 le domande di anticipazioni mentre il facile collocamento e il rincaro sia della seta che dei bozzoli presentatosi nella seconda fase, provocò una diminuzione delle giacenze nel magazzino nella seconda parte di quell'anno; gli enormi aumenti nei prezzi delle sete (fino a circa 350 lire il kg.) consigliarono di estendere al 60% il margine

*La ripresa delle operazioni di tipo bancario.*

*Affari sulle sete.*